

> SPETTACOLI

Vilde Frang, splendido debutto al Festival volteggiando con leggerezza e fantasia

Per la violinista al Grande entusiastici applausi nella serata inaugurale diretta da Daniel Harding

Il concerto

Fulvia Conter

BRESCIA. Uno scintillante Teatro Grande ha ospitato ieri l'inaugurazione del 52° Festival Pianistico, con il palcoscenico gremito dalla Swedish Radio Symphony Orchestra che, diretta da Daniel Harding, ha replicato il successo del 2011.

Dopo il saluto del presidente, Andrea Gibellini - che ha ricordato con affetto e gratitudine le «tre colonne» del Festival: Arturo Benedetti Michelangeli, Filippo Siebanec ed Agostino Orizio - la serata si è aperta con il Concerto op. 77 di Brahms, nel quale debuttava a Brescia la giovane norvegese Vilde Frang. È giusto che si parli un gran bene di questa violinista, che ha incantato per un'espressività spontanea, sempre vigile e raffinatissima.

Ha una figura esile, un suono non potente ma bello, con il quale ha dato una versione di Brahms moderna, variegata, vissuta nota per nota, anche nelle cadenze.

Il primo tempo, in cui il lirismo è interrotto dal ricorrente tema aggressivo, la violinista l'ha interpretato in modo drammatico, rapsodico, mentre Harding e l'orchestra sembravano prediligere gli aspetti monumentali. Un Brahms epico, nordico quindi, quello di Harding, con l'orchestra tal-

volta un po' troppo pesante, mentre la Frang volteggiava, fraseggiando con fantasia. Con questo spirito intimistico ha dato vita all'Adagio, offerto con una poesia che ha coinvolto l'orchestra, mentre al Finale zingaresco, che ha reso spumeggiante e leggero, ha aggiunto anche un pizzico di ironia. Lunghissimi, entusiastici applausi hanno richiamato più volte sul palco Vilde Frang, fino a che ha concesso per bis un brano nor-



La musica prende il volo. La violinista Vilde Frang e il direttore Daniel Harding ieri sera al Teatro Grande // UMBERTO FAVRETTO REPORTER

vegese, un canto popolare.

Dopo l'intervallo è iniziata la Sinfonia fantastica di Berlioz e qui l'orchestra si è impegnata al massimo. Le sonorità si sono ammorbidite e tutta l'attenzione era rivolta al gesto elegante e comunicativo di Daniel Harding. Che ha concertato in modo eccellente la grande e problematica partitura, imprimendole un carattere eminentemente operistico, e francese. Il «pro-

gramma» della Fantasque lo si può benissimo ignorare, ma non la teatralità insita nella musica. Infatti Harding evitava l'enfasi, ma sottolineava le melodie cantanti avviluppate nella densità della strumentazione, i ritmi, fraseggiava con bravura, respirando, non lasciando mai spegnere la fiamma.

Chiarezza, vivacità, «colore» di Harding e una splendida «Fantastica».

Dopodomani Ramin Bahrami pianista bachiano per eccellenza

Il Festival proseguirà già dopodomani, mercoledì, alle 20.45. E se l'edizione 2015 è intitolata «Fuoco Barocco: da Bach a noi», al Grande suonerà proprio un pianista bachiano, Ramin Bahrami, accompagnato dalla Filarmonica del Festival

diretta da Pier Carlo Orizio. In programma il «Concerto in re minore per pianoforte e orchestra Bwv 1052» e il «Concerto in fa minore per pianoforte e orchestra Bwv 1056» del gigante di Eisenach e la Sinfonia n. 9 «Dal Nuovo Mondo» di Dvořák.